

No 125 / Gennaio - Marzo 2008

## CAMPAGNA DI EAPN PER UN REDDITO MINIMO ADEGUATO

### CONTENUTI

- Vista di insieme della campagna di EAPN
- Risposta di EAPN alla consultazione della Commissione sull'inclusione attiva
- Che si aspetta EAPN da questa campagna?
- I sistemi di reddito minimo in Europa: Delle realtà differenti
- Reddito minimo: di che cosa parliamo?
- Reddito minimo: Miti e realtà
- Vivere di reddito minimo: le persone coinvolte testimoniano
- Campagna di EAPN: Intervista con EAPN Austria ed EAPN Regno-Unito
- Della difficoltà di comunicare sulla povertà...

### Notizie dal Belgio

- Prime reazioni positive alla campagna sul reddito minimo di EAPN Belgio
- Riflettori su EAPN Slovacchia
- La crisi politica belga, fonte di insicurezza sociale



# **CAMPAGNA DI EAPN PER IL REDDITO MINIMO**

## **Tutti hanno diritto ad una vita dignitosa: veduta di insieme della campagna di EAPN per il reddito minimo adeguato**

**EAPN ha lanciato, il 19 dicembre 2007 una campagna europea per un reddito minimo adeguato. Attualmente, 24 Stati membri su 27 sono già dotati di un meccanismo di reddito minimo: tuttavia, essi presentano numerose falle a livello di accessibilità e di adeguamento. E' tempo di affermare a voce alta e forte che un reddito minimo adeguato è un prerequisito fondamentale per un'Europa fondata sulla giustizia sociale e sulle pari opportunità per tutti.**

Il reddito minimo può essere definito come un reddito non contributivo garantito che permette alle persone che non sono in grado di soddisfare i propri bisogni, di ricevere un minimo contributo monetario. Disporre di una quantità di denaro sufficiente è una condizione sine qua non per una vita dignitosa, sebbene la povertà non sia soltanto una questione di denaro. I meccanismi di reddito minimo costituiscono nello stesso tempo la pietra miliare della protezione sociale. In un contesto caratterizzato da uno scarso avanzamento nella lotta contro la povertà, tre ragioni spingono EAPN a lanciare in questo momento una campagna in favore del reddito minimo.

**I regimi di reddito minimo non sono accessibili a tutti ed i livelli sono troppo bassi per garantire uno standard di vita decente.**

I regimi di reddito minimo non esistono in tutti i paesi dell'UE: l'Italia, la Grecia e l'Ungheria non dispongono di tali sistemi a livello nazionale. L'accesso per tutti non è garantito nei paesi ove tali meccanismi esistono. Alcuni gruppi non hanno diritto al reddito minimo in ragione della loro età, della loro situazione professionale o del loro status in quanto migranti.

La complessità dei meccanismi impedisce alle persone di far valere i propri diritti: i sistemi di

aiuto esistenti sono spesso complessi, sovrapposti, difficili da comprendere per alcuni.

I regimi di reddito minimo non raggiungono dei livelli sufficientemente elevati per permettere alle persone di uscire dalla povertà. Non tengono conto dell'aumento del costo della vita né dell'aumento dei prezzi dei servizi dai quali dipendono le persone coinvolte: alloggio o energia.

**I meccanismi di reddito minimo sono composti da condizioni e da vincoli accresciuti al fine di «incitare» a lavorare.**

Le difficoltà a vivere con un reddito adeguato sono crescenti. L'ottenimento di un reddito minimo o di un sussidio sociale è sottoposto a sempre maggiori e restrittive condizioni con lo scopo di spingere verso l'inserimento nel mercato del lavoro. Gli aiuti vengono ridotti dopo un certo lasso di tempo al fine di "incitare" i beneficiari a mostrarsi più attivi nella loro ricerca di lavoro. Cosa che, in alcuni casi, condiziona l'ottenimento di un aiuto sociale alla accettazione di lavori di bassa qualità che non corrispondono alle competenze ed ai bisogni delle persone. Un certo numero di sanzioni mette ingiustamente alcune persone in situazioni in cui esse non ricevono alcun aiuto per vivere.

Contrariamente alle percezioni populiste che influenzano in alcuni casi questo approccio vincolante, i beneficiari sono realmente desiderosi di trovare un lavoro e di essere utili alla società, ma si devono confrontare con numerosi ostacoli (scarsità di lavori di qualità, mancanza di accesso all'educazione e alla formazione, penuria di servizi di aiuto quali gli asili nido e la presa in carico di situazioni di non autosufficienza) che lo impediscono.

**Non esiste alcun riconoscimento pubblico e politico del diritto all'accesso ad una risorsa minima, a causa delle rappresentazioni e degli stereotipi negativi.**

Attualmente, la stigmatizzazione di cui sono vittime le persone che percepiscono aiuti sociali e le false idee molto diffuse a proposito dei beneficiari che sopravvivono grazie ad un reddito minimo creano un grande vuoto politico e impediscono ogni riconoscimento pubblico. Invece di considerare il reddito minimo come uno strumento essenziale in una società decente, non si vede in lui che una

mano tesa verso le persone apparentemente disinteressate a trovare un lavoro.

L'accesso al reddito minimo è un diritto sociale e la condizione sine qua non per una vita decente. L'ottenimento di un reddito minimo nelle nostre società è portatore di numerosi elementi positivi: offre un legame di sicurezza alle persone precarie ed impossibilitate a lavorare, ma nello stesso tempo la sicurezza necessaria alla ricerca attiva di un lavoro senza la quale i beneficiari consacrerebbero tutti i loro sforzi alla loro sopravvivenza immediata. Senza l'erogazione di un reddito minimo, la povertà rappresenterebbe un carico ancora più elevato, in particolare a livello di cure sanitarie, di educazione, di spese pubbliche, ecc.

**Minimum Income schemes are often not set at a level adequate enough to lift people out of poverty**

## **Il reddito minimo nel processo europeo...**

### **1992: una prima tappa, che non è sufficiente.....**

Il 24 giugno 1992, il Consiglio europeo ha convenuto all'unanimità di riconoscere il diritto fondamentale delle persone ad una quantità di risorse sufficienti e ad un aiuto sociale che permettesse loro di vivere dignitosamente (Raccomandazione 92/441/CEE).

Nel corso degli anni, EAPN ha insistito affinché i sistemi di reddito minimo fossero accessibili a tutti e raggiungessero un livello tale da permettere di vivere nella dignità. Questa tipologia di reddito minimo adeguato deve essere definito con la partecipazione delle persone in situazione di povertà e secondo un approccio integrato, al fine di garantire l'accesso ad un reddito minimo adeguato, a dei lavori decenti, a dei servizi di qualità e di assicurare un appoggio finanziario ed altri tipi di aiuto a tutte/i coloro per i quali il lavoro non è un'alternativa possibile a causa delle loro responsabilità familiari, della loro età, del loro handicap, ecc.

## **La strategia per l'inclusione attiva: una boccata di ossigeno**

A partire da febbraio 2006, la Commissione assicura la promozione di un nuovo approccio dell'inclusione attiva basato su tre elementi principali: 1) Un legame con il mercato del lavoro tramite opportunità di impiego e di formazione professionale 2) Un aiuto ad un reddito sufficiente per una vita decente 3) Un migliore accesso ai servizi (per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro), ai servizi di asilo nido, alle cure sanitarie, alla consulenza, all'apprendistato, alla formazione continua, alle nuove tecnologie. EAPN considera questo passo globale in modo positivo.

Negli ultimi mesi, la Commissione europea ha consultato gli Stati membri, i partner sociali, il Parlamento europeo e tutti gli altri attori al fine di amplificare l'azione europea. Il Consiglio europeo potrebbe adottare una serie di principi comuni sull'inclusione attiva da ora alla fine del 2008.

Ci riteniamo soddisfatti da questa proposta e ci auguriamo che essa motiverà gli Stati membri a dotarsi di sistemi di reddito minimo adeguati suscettibili di cambiare le condizioni delle persone in situazione di povertà. Questo compito non risulterà semplice in un contesto in cui il lavoro è spesso considerato come l'unico strumento di uscita dalla povertà.

EAPN continuerà a partecipare al dibattito politico su tutte le sfaccettature dell'inclusione sociale; tuttavia, riposizioneremo la questione in un quadro più largo e proseguiamo il nostro lavoro di sensibilizzazione a proposito dell'urgenza di un reddito minimo adeguato in tutta Europa.

**Claire Champeix**  
**EAPN Policy officer**

*Per ulteriori informazioni sulla campagna di EAPN e i materiali a disposizione:*

[http://www.eapn.org/code/en/news\\_detail.asp?pk\\_id\\_content=3130](http://www.eapn.org/code/en/news_detail.asp?pk_id_content=3130)

## **Un possibile nuovo slancio per l'Europa sociale: la risposta di EAPN alla consultazione della Commissione sull'inclusione attiva.**

Il 17 ottobre 2007, la Commissione ha pubblicato una comunicazione «Ammodernare la protezione sociale per rafforzare la giustizia sociale e la coesione economica: promuovere l'inclusione attiva delle persone più lontane dal mercato del lavoro»<sup>1</sup>.

Si tratta della seconda fase di una consultazione avviata nel 2006 tendente a promuovere il concetto di inclusione attiva; questa nozione presuppone la garanzia di un livello adeguato di reddito legato al mercato del lavoro così come un migliore accesso ai servizi.

Nel quadro della Presidenza francese del secondo semestre 2008, gli Stati membri discuteranno dell'adozione di principi comuni sull'inclusione attiva. Nella sua risposta, pubblicata il 28 febbraio, EAPN si felicita di questa consultazione poiché essa riapre una positiva speranza in un momento in cui si deplora il contesto politico generale dell'UE non favorevole alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Insistiamo affinché l'inclusione attiva sia effettivamente compresa e realizzata nel suo insieme, salvaguardando lo spirito secondo il quale le sue tre componenti sono assolutamente interdipendenti e per cui un reddito adeguato e servizi appropriati sono una condizione indispensabile all'integrazione professionale e sociale.

EAPN raccomanda allo stesso tempo che i principi dell'inclusione attiva seguano un Metodo Aperto di Coordinamento rafforzato, all'interno di una coerenza accresciuta tra il processo che ha un impatto sull'inclusione sociale e il sostegno degli strumenti finanziari. Rivendichiamo altresì degli orientamenti europei in favore di una partecipazione qualitativa delle organizzazioni di lotta contro la povertà e delle stesse persone in situazione di povertà in un continuo processo dinamico.

***Claire Champeix, EAPN Policy officer***

<sup>1</sup> Da consultare : [http://ec.europa.eu/employment\\_social/spsi/active\\_inclusion\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/employment_social/spsi/active_inclusion_fr.htm)

## **Che cosa si attende EAPN da questa campagna?**

EAPN è dell'avviso che il momento è opportuno per lanciare la sua campagna sul reddito minimo. Ci siamo dati tre obiettivi:

### **Un obiettivo che riguarda i processi politici**

A breve termine, EAPN auspica che gli Stati membri partecipino e rispondano favorevolmente al processo di consultazione della Commissione sull'inclusione attiva, che è terminato nel febbraio del 2008. Auspichiamo ormai che gli Stati membri dell'UE si impegnino in modo positivo nella elaborazione dei principi comuni in materia di inclusione attiva. E' previsto che questi vengano adottati entro la fine del 2008. Auspichiamo nello stesso tempo che tale processo di consultazione possa motivare un maggior numero di Stati membri a garantire l'accesso ad un reddito minimo adeguato per tutti e possa aprire la strada ad un dibattito europeo in merito ad alcuni strumenti vincolanti a livello dell'UE.

### **Un obiettivo di sensibilizzazione**

Noi intendiamo affrontare le rappresentazioni negative associate alla povertà. I nostri concittadini pensano che la povertà non esista nelle nostre società; spesso, le persone in situazione di povertà vengono considerate come parassiti e la soluzione consiste nel rendere le condizioni per ottenere aiuti sociali sempre più severe allo scopo di forzare queste persone ad accettare un lavoro qualunque. La loro realtà è largamente incompresa altri sono i problemi da risolvere e, se l'obiettivo è che esse partecipino pienamente alla società, dobbiamo prima di tutto aiutarli! Noi vogliamo spezzare questa percezione.

### **Un obiettivo di sviluppo di EAPN**

Grazie a questa campagna, noi tentiamo di elaborare un messaggio forte che EAPN potrà utilizzare a lungo termine. Questa campagna rappresenta nello stesso tempo l'inizio di un processo orientato a sviluppare le capacità delle reti nazionali di EAPN in materia di organizzazione di una campagna e di migliorare la loro immagine.



## I sistemi di reddito minimo in Europa: delle realtà diverse

Malgrado alcune differenze di forma e di entrata in vigore, quasi tutti gli Stati membri hanno instaurato un sistema di aiuto sociale universale che mira a garantire a tutti i residenti legali un reddito minimo “per vivere in modo dignitoso”, qualunque sia l’interpretazione nazionale del concetto di “vivere dignitosamente”.

Soltanto tre paesi nell’UE non dispongono di un sistema universale di reddito minimo garantito (RMG): l’Italia, la Grecia e l’Ungheria. Se in questi paesi alcune riforme sono in corso di attuazione, i loro risultati restano vaghi.

### I principi di base: diverse interpretazioni nazionali

Si possono classificare i paesi in diversi gruppi in funzione dei principi di base del RMG:

Il primo gruppo è costituito dai paesi in cui i sistemi di RMG sono mirati a fornire un rimpiazzo sufficiente per mantenere o raggiungere le norme di vita riconosciute dalla società come il minimo necessario per vivere in modo dignitoso (GE, AU, FI, SV, MT); alcuni paesi aggiungono esplicitamente a questa formula un obiettivo di integrazione sociale (tramite l’attivazione) (DK, BE, L, NL, FR).

Nel secondo gruppo di paesi, l’obiettivo dei sistemi di RMG si esprime maggiormente in termini di sussistenza (SP, PT, SI, BG, RO, CZ, SK, EE). Altra ipotesi: essi si rivolgono soltanto alle persone ed alle situazioni familiari in stato di forte bisogno (RU, IE, LV, PL).

La Spagna ed il Lussemburgo sono i soli paesi a citare esplicitamente la lotta contro la povertà e l’esclusione sociale negli obiettivi dei meccanismi del RMG.

Tutti i sistemi di RMG condividono il legame tra livelli di aiuto e redditi, così come l’obbligo di

una ricerca attiva del lavoro per le persone in grado di lavorare.

### Il livello degli aiuti forniti resta eterogeneo

Oltre alle caratteristiche comuni, il livello degli aiuti forniti è piuttosto eterogeneo in Europa. Per una persona singola (senza tener conto di altri trasferimenti sociali), gli aiuti vanno da 28 euro/mese in Lettonia a 1130 euro in Danimarca.

Tuttavia, in alcuni Stati membri, in cui il livello di aiuto globale è debole, questi aiuti sono completati con allocazioni specifiche (alloggio, servizi sanitari, famiglia o servizi di base come l’educazione, il riscaldamento, il gas e l’elettricità, il trasporto).

Alcuni paesi si sono dotati di meccanismi specifici di RMG mirati a gruppi specifici di popolazione (anziani o portatori di handicap). Il sistema di sicurezza può dare accesso a dei servizi specifici (consulenza legale, aiuto per l’indebitamento) ed in alcuni casi a degli aiuti in natura (generi alimentari e vestiario).

### Efficacia nella lotta contro la povertà?

Le cifre mostrano che, in ogni paese dell’UE il reddito netto dei beneficiari di sussidi sociali non raggiunge la soglia di povertà pari al 60% del reddito medio (soglia di povertà di riferimento per l’UE). Rispetto alla soglia equivalente del 50%, alcuni paesi sembrano essere orgogliosi di un reddito dei beneficiari delle allocazioni sociali situato leggermente al di sopra di questa soglia. Ancora più inquietante: sia pure sulla base di una soglia di povertà molto bassa (40% del reddito medio), non vi sono molti paesi in cui le persone che dipendono dall’assistenza sociale hanno un reddito più elevato di questa soglia estrema.

In tal modo, sembra che il reddito fornito dal RMG o l’assistenza sociale non permettano di evitare situazioni di povertà estrema, cosa che sarebbe, in linea di principio, l’obiettivo minimo di questi sistemi di sicurezza come ultima istanza.

### Audrey Guedet EAPN Information officer

Questo articolo si basa sul rapporto “le norme di reddito minimo in una UE allargata: i sistemi de reddito minimo garantito” redatto da Ramon Peña Casas.



## Reddito minimo: di cosa si tratta?

Si definiscono **sicurezza sociale e benefici sociali i redditi erogati dalla autorità pubbliche per diversi motivi**: handicap, età, responsabilità familiari, disoccupazione, ecc.. Alcuni di questi redditi sono anche chiamati **redditi di rimpiazzo** quando sostituiscono i redditi da lavoro, nel caso di disoccupati. I benefici sono organizzati sulla base di un'assicurazione o dell'assistenza.

Il reddito minimo si distingue dal salario minimo che garantisce agli occupati un salario base fissato dalla legge o da un accordo collettivo.

Il reddito minimo costituisce la protezione sociale di ultima istanza e per le persone in grande povertà un'ancora di salvataggio. La maggior parte degli Stati membri hanno un sistema di reddito minimo, sebbene il loro grado di accessibilità e la loro adeguatezza vari enormemente. La maggior parte di questi sistemi non sono sufficientemente efficaci contro la povertà.

Nel 1992, il Consiglio europeo ha raccomandato agli Stati membri di riconoscere il **«diritto fondamentale della persona a delle risorse e prestazioni sufficienti a vivere conformemente alla dignità umana»**.

The levels of Minimum Income should be fixed, with the participation of people concerned, in relation to the national standard of adequacy and decency.

I livelli di reddito minimo dovrebbero essere fissati con la partecipazione delle persone in situazione di povertà, in rapporto a quanto viene considerato adeguato agli standard di ciascun paese.

I sistemi di reddito minimo dovrebbero essere completati da servizi accessibili di qualità e, per quanto possibile, da un sostegno a riannodare rapporti con il mercato del lavoro. E' per questo motivo che EAPN utilizza la nozione di **reddito minimo adeguato per una vita dignitosa**.

Un reddito minimo adeguato dovrebbe essere il perno su cui far leva per la promozione di standard sociali di alto livello in grado di promuovere una reale coesione sociale.

## Reddito Minimo: miti e realtà

Molte persone temono che dei redditi minimi sufficienti facciano scomparire gli incentivi a lavorare e che un salario appropriato si riveli nefasto per gli affari e per l'economia nazionale. EAPN ha domandato a John Veit-Wilson, un esperto internazionalmente riconosciuto per i suoi lavori sulla materia, di rispondere ad argomenti spesso sentiti dire in relazione alla nozione di reddito minimo sufficiente per vivere una vita dignitosa.

**Un innalzamento dei redditi minimi dissuaderebbe dal lavorare riducendo la differenza tra le indennità sociali ed i salari minimi.**

L'idea secondo la quale alcuni scelgono tra l'occupazione e le indennità sociali sulla base di un calcolo razionale è una teoria economica che non è suffragata da alcuna prova. Al contrario, tutto prova che la maggior parte delle persone che ne sono capaci vogliono lavorare e cercano di trovare un impiego il cui corrispettivo (salario) è sufficiente per mantenere loro e le loro famiglie fuori dalla povertà. Sono numerosi coloro che, incapaci di integrarsi nel mercato del lavoro remunerato, hanno bisogno di un reddito minimo sufficiente, allo stesso titolo degli altri.

Quando la società non riesce a fornire un reddito minimo sufficiente a tutti e lascia alcuni vivere nella povertà, non soltanto essa causa dei danni a queste persone, ai loro bambini ed ai loro familiari a carico, se ce ne sono, ma provoca anche dei costi duraturi a discapito dell'economia nella sua totalità.

**Quando la società lascia alcuni vivere nella povertà [...], essa provoca costi duraturi a discapito dell'intera economia.**

**L'innalzamento del reddito minimo aumenterebbe le frodi sulle indennità e renderebbe il sistema ingestibile.**

La maggior parte dei pagamenti di reddito minimo non corretti da parte dell'assistenza sociale provengono da errori piuttosto che da frodi ( come lo ha provato il «UK National Audit Office»). Questi errori sono, in gran parte, dovuti al personale amministrativo e sono causati dalla complessità del sistema (il personale non si orienta nei pagamenti

delle indennità, da cui una situazione in cui i beneficiari spesso ricevono meno del dovuto e non di più).

Se esiste una ragione che spinge alcuni a sollecitare un aiuto sociale ingiustificato è certamente dovuta alla scarsità di denaro di cui essi dispongono per vivere dignitosamente. Un innalzamento dei livelli delle indennità, una semplificazione delle procedure di domanda e un aumento del personale renderebbero i sistemi più efficaci, sia nel perseguimento dei loro obiettivi che nell'utilizzazione delle loro risorse.

**In caso di innalzamento del livello del reddito minimo, i lavoratori esigerebbero un aumento dei salari più bassi, mentre le imprese non possono permettersi di pagarli di più. Per essere competitivi occorre adattare e ridurre lo Stato previdenziale.**

Nuovamente, questo argomento si basa su una teoria economica eccessivamente semplificata. E' provato che livelli più elevati di salario minimo sono, negli Stati membri dell'UE, compatibili con una crescita elevata e con delle economie stabili.

Perché i lavoratori con i salari più bassi dovrebbero assumersi la responsabilità di mantenere l'economia nazionale ad un livello di sicurezza di cui beneficia tutta la società? e l'aumento delle retribuzioni ad un livello corretto ha delle conseguenze economiche, i costi dovrebbero essere sostenuti da coloro che hanno maggiori risorse per sopportarli. Se le imprese non possono realmente permettersi dei salari corretti per coloro che guadagnano meno, è giusto che coloro che guadagnano di più contribuiscano (attraverso la fiscalizzazione dei redditi e dei profitti) al finanziamento dello Stato previdenziale.

*Per maggiori risposte agli argomenti troppo spesso sentiti dire: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)  
Informazioni supplementari sul tema del reddito minimo sono disponibili sul sito di John Veit-Wilson: [www.staff.ncl.ac.uk/veit-wilson](http://www.staff.ncl.ac.uk/veit-wilson)*

## **Vivere di reddito minimo: le persone direttamente interessate testimoniano**

*«Il modo in cui la gente ti guarda è umiliante. Non vi considerano più come un essere umano»*

*«Il problema non è quello di trovarsi di tanto in tanto senza denaro. Il vero problema è che noi viviamo tutta la nostra vita così e che i nostri figli crescono in queste situazioni»*

*«Io non posso avere vita sociale. Ho perduto tutta la fiducia in me stesso poiché ogni giorno mi preoccupa del domani»*

*«Io ho perduto i miei amici da quando non posso più partecipare alle loro attività»*

*«Da quando i miei sussidi sono stati ridotti, non ho più denaro sufficiente per comprare il cibo nell'ultima settimana del mese»*

*Citazioni estratte dal rapporto del 5° incontro delle persone in situazione di povertà, presidenza austriaca dell'UE, 2006 e da «Le voci della povertà», EAPN 2006. Questi documenti sono disponibili sul sito web di EAPN: [www.eapn.eu](http://www.eapn.eu)*

## **La campagna di EAPN sul reddito minimo nelle reti nazionali: interviste con EAPN Austria ed EAPN Regno Unito**

### **EAPN Austria: la sicurezza minima esige più di un reddito minimo mensile!**

Un nuovo sistema di reddito minimo sarà messo in opera all'inizio del 2009 allo scopo di migliorare il sistema degli aiuti sociali che è molto diversificato a livello regionale: Si tratterà di un sistema basato sul livello dei redditi; in tal modo, i beneficiari dovranno essere disponibili per il mercato del lavoro quando saranno dichiarati "abili al lavoro".

Anche se il nuovo sistema integra una parte degli elementi rivendicati da EAPN Austria da parecchi anni, le preoccupazioni restano numerose, in particolare per quanto riguarda la messa in opera. EAPN Austria si inquieta soprattutto dei metodi di valutazione della capacità di inserimento professionale e dei bisogni e dell'assenza di misure mirate ad integrare meglio le persone maggiormente lontane dal mercato del lavoro.

Grazie al supporto video della campagna di EAPN, EAPN Austria lancerà la sua campagna di sensibilizzazione sul seguente messaggio: la sicurezza minima esige più di un reddito minimo mensile, ma dipende anche dalle politiche del mercato del lavoro; in effetti, queste dovrebbero garantire dei lavori di buona qualità affiancati da salari minimi, piuttosto che forzare le persone ad accettare qualunque lavoro a qualunque prezzo.

EAPN Austria insisterà inoltre sulla necessità di buone infrastrutture sociali che garantiscano l'accesso a dei servizi sociali di qualità per tutti così come sui necessari programmi di formazione destinati agli operatori dei servizi sociali e per l'impiego. Le persone in situazione di povertà dovrebbero essere rispettate e non umiliate! La campagna è stata presentata al Presidente austriaco all'inizio di marzo.

**Michaela Moser**  
**EAPN Austria**

### **EAPN Regno Unito: mettiamo il reddito minimo adeguato nell'agenda politica**

Se la campagna per un reddito minimo adeguato sarà una battaglia difficile da portare avanti, noi dobbiamo comunque vincerla. Viste le difficoltà che si presenteranno, noi dovremo sollecitare l'appoggio delle nostre reti e delle organizzazioni simpatizzanti al fine di ottenere l'appoggio del pubblico in questa campagna.

Dal 2003, abbiamo dimostrato, attraverso la nostra campagna Peanuts4Benefit,, che gli aiuti aumentano di una percentuale inferiore a quello dei salari medi e inferiori ai tassi di inflazione. La risposta del governo è stata, e continua ad essere, di privilegiare l'aumento dei tassi di impiego. Tuttavia, essa mira a raggiungere un tasso di occupazione del solo 80%, lasciando gli altri cittadini dipendenti dagli aiuti.

Nel corso degli ultimi trent'anni, le campagne governative di propaganda presentavano i richiedenti sostegno come dei parassiti responsabili della loro povertà. Piuttosto che promuovere un reddito minimo adeguato, i governi hanno preferito mantenere la popolazione nella credenza che i percettori di aiuti sociali non dovrebbero ricevere niente a meno di impegnarsi a sbrogliarsela da soli o accettare un "lavoro di pubblica utilità" come contropartita.

Questa è la realtà! Eppure numerosi studi dimostrano che, al fine di vivere una vita sana, una persona isolata avrebbe bisogno del doppio degli aiuti che essi ricevono attualmente.

La campagna di EAPN sul reddito minimo darà un nuovo slancio ai militanti britannici. I sostegni alla campagna saranno preziosissimi per convincere le organizzazioni che possiamo influenzare l'opinione pubblica e che il tema riguarda tutte le reti in Europa.

Non facciamoci illusioni: il compito che ci attende è immenso; ma, se ci battiamo, la vittoria sarà probabilmente nostra. Al contrario, se non agiamo, perderemo sicuramente.

**Colin Hampton**  
**EAPN UK**



## A proposito della difficoltà di comunicare sulla povertà...

La campagna per un reddito minimo adeguato rappresenta una nuova partenza per EAPN. Nel corso della sua elaborazione, ed in particolare dell'immagine della campagna disponibile nella prima pagina di questa edizione, ci siamo trovati di fronte a numerose questioni. Tra le altre quella di come far passare il nostro messaggio evitando di cadere nella stigmatizzazione delle persone in situazione di povertà.

Nei nostri contatti con diversi prestatori di servizi, ci siamo spesso imbattuti in una scarsa conoscenza della povertà, troppo spesso condivisa sia dai media che dalla società stessa.

Un grande lavoro preliminare di informazione sulla povertà e sulle sue tante sfaccettature è dunque necessario per smontare tutte le immagini mentali associate alla povertà.

Si tratta in un primo tempo di informare sull'ampiezza della povertà nei nostri paesi. Si assiste troppo spesso ad una negazione della realtà. Come potrebbero esistere tanti poveri in una delle regioni più ricche del mondo?

Occorre in seguito spiegare che i poveri non sono una massa omogenea di persone. Ci sono persone diverse tra loro, diverse condizioni di vita ed è dunque vano cercare di dare un volto unico alla povertà.

Occorre infine ribaltare l'immagine negativa che spesso viene associata alla povertà. Le persone toccate dalla povertà sono spesso stigmatizzate come responsabili della loro sorte. Nel dibattito pubblico, la parte di spiegazione relativa alla "responsabilità individuale" sembra aumentare rispetto alla diminuzione della parte di spiegazione che fa riferimento alla "ingiustizia".

**Audrey Gueudet**  
**Addetta alla Comunicazione (EAPN)**

## Prime reazioni positive alla campagna sul reddito minimo di EAPN Belgio

**Nel corso degli ultimi mesi, la rete belga ha collaborato attivamente alla campagna sul reddito minimo lanciata da EAPN Europa.**

La rete belga e le sue reti regionali hanno inviato delle lettere ai ministri federali e regionali competenti in questa materia. Parallelamente, abbiamo invitato diverse organizzazioni e persone singole ad imitarci. A tale scopo, abbiamo utilizzato i supporti della campagna redatti in francese ed abbiamo assicurato la traduzione della brochure e delle lettere in neerlandese. La rete belga ha scritto ai ministri federali e regionali, ai presidenti di tutti i partiti politici e a tutti i deputati belgi del Parlamento europeo.

Avremmo potuto consolidare ulteriormente la campagna; sfortunatamente il tempo è stato il nostro peggior nemico. La rete belga non ha personale ad eccezione di una sola persona finanziata da un budget temporaneo.

Abbiamo ricevuto diverse reazioni positive, come quella del presidente del partito liberale fiammingo; nella sua lettera, egli dichiara il suo partito favorevole alle nostre esigenze in materia di consultazione europea. Altre reazioni positive ci sono pervenute dalla rappresentanza permanente belga presso l'UE, dall'amministrazione federale per l'integrazione sociale, dai deputati europei verdi e socialisti, da alcune organizzazioni e da parecchie persone private che si sono felicitate per la campagna e che hanno espresso il loro sostegno alla nostra causa.

Nel corso di riunioni trimestrali con l'amministrazione federale per l'integrazione sociale, abbiamo dibattuto sulla risposta del governo belga alla comunicazione europea sull'inclusione attiva. Questa amministrazione ci ha

promesso di contattare altre amministrazione e di tentare di rispondere in modo positivo. Sfortunatamente, viste le difficoltà a formare un nuovo governo federale, i ministri competenti non hanno potuto rispondere alla comunicazione nei tempi dovuti. Tuttavia, la rappresentanza permanente belga presso l'UE ha preso l'iniziativa di fare il possibile affinché il Belgio risponda in maniera positiva. Abbiamo a tale scopo inviato copia della posizione di EAPN. La rete belga ha allo stesso modo chiesto al ministro dell'integrazione sociale di proseguire questo processo e di dare infine una risposta completa alla comunicazione a nome del Belgio, sia pur fuori tempo. Infine, speriamo che la risposta sarà positiva così come quella data nella prima fase di consultazione del 2006.

In preparazione del prossimo rapporto strategico sulla protezione sociale e sull'inclusione 2008-2011, la rete belga ha proposto di aggiungere il reddito minimo alla lista dei temi. Ci auguriamo concretamente di portare tutti gli aiuti minimi almeno a livello della soglia di povertà. Se questo principio era stato accettato nella preparazione del PAN 2006-2008, esso non riguardava che le piccole pensioni; l'argomento avanzato faceva riferimento al fatto che sarebbe moralmente inaccettabile che lo stato obblighi le persone private di altri redditi a vivere sotto la soglia di povertà.

Abbiamo fatto notare che se questo principio si applica alle piccole pensioni, esso dovrebbe essere esteso a tutti gli aiuti minimi situati sotto la soglia di povertà. Il nostro contro-argomento è stato accettato e sostenuto da tutti i partecipanti; esso sarà presentato alla conferenza interministeriale sull'integrazione sociale che rappresenta l'istanza decisionale incaricata del nuovo rapporto strategico. Noi assicureremo il seguito di questa materia nel quadro delle riunioni bimensili del gruppo di lavoro incaricato del rapporto strategico sulla protezione e sull'inclusione sociale.

**Ludo Horemans**  
**EAPN Belgio**

## **Proiettori su EAPN Belgio**

**Nel modello del diritto del governo federale belga, le attività della Rete belga delle associazioni di lotta contro la povertà (Belgisch Netwerk Armoedebestrijding - EAPN Belgio) sono ripartite tra 3 reti regionali: la rete fiamminga, la rete vallone, e la rete di Bruxelles.**

Le tematiche politiche che riguardano le competenze del governo federale così come quelle che hanno a che fare con gli affari europei sono seguite e trattate dalla Rete belga. Essa informa in seguito le associazioni delle reti regionali di ciò che è in corso a livello di politiche nell'Unione europea.

Il Gruppo di lavoro «Politica europea» della Rete belga si occupa della preparazione nazionale degli incontri annuali europei delle persone in situazione di povertà. Questa preparazione è organizzata attraverso 5 riunioni nazionali ed alcune riunioni regionali. Vi prendono parte, accanto alle persone in povertà, rappresentanti di alcune istituzioni federali. Questo gruppo partecipa anche, diverse volte all'anno, ad una riunione allargata di informazione e di dibattito che tratta dell'attualità a livello politico federale ed europeo.

A partire da questo lavoro della rete, EAPN Belgio partecipa, insieme ad altri attori, al gruppo di lavoro «Azioni» organizzato dal governo federale belga nel quadro del Rapporto strategico sulla protezione sociale e l'inclusione sociale. Infine, la Rete belga incontra ogni tre mesi l'amministrazione belga incaricata dell'integrazione sociale per discutere sul processo ed i progressi relativi alla lotta contro la povertà così come della politica generale portata avanti dal governo.

**L.H**

## La crisi politica belga, fonte di insicurezza sociale

Il Belgio conosce una paralisi politica a cominciare dalle elezioni federali del 2007. Soltanto alla metà di dicembre del 2007 un governo temporaneo ha visto la luce con il compito di gettare le basi per un governo definitivo entrato in vigore a marzo 2008. Durante questo periodo, non è stata presa nessuna decisione seria in numerosi ambiti, fra cui la politica sociale. Nel dossier che ci interessa la paralisi del governo ha impedito di rispondere al secondo ciclo di consultazione della Commissione sul reddito minimo, in quanto i ministri competenti non avevano tempo di prendere in esame i contenuti.

Il clima sociale si è fatto nettamente teso: il prezzo dell'energia non smette di aumentare, mentre alcune ricerche hanno mostrato che i prodotti alimentari ed altri beni primari per sopravvivere hanno conosciuto un aumento del 15% in un anno, mentre i salari non aumentano che del 2%. Se gli affitti e gli altri costi collegati (elettricità, gas, acqua) assorbono 2/3 delle indennità sociali, i salari medio bassi non sono certo migliori. Tutto ciò porta delle nuvole scure su pezzi importanti della società (molto più numerosi che le sole persone in situazione di povertà). La conseguenza non si è fatta attendere: diversi scioperi nelle fabbriche e nelle imprese insieme ad una forte instabilità sociale sulla scena economica. In questo periodo, noi ci auguriamo un governo forte e volontarista. Dovunque vada, il Belgio è assillato questioni che riguardano una situazione sociale normalmente stabile.

L'insicurezza, che tocca maggiormente i piccoli percettori di aiuti sociali, dei quali la maggior parte vive in situazioni di povertà, si accompagna ad una accresciuta tendenza alla «attivazione» dei beneficiari del reddito minimo, sempre di più giudicati colpevoli della loro situazione (di povertà). In un'economia prospera nella quale numerosi posti di lavoro restano vacanti, si accusano gli inattivi di rifiutare i lavori disponibili e quindi di essere responsabili della loro propria disoccupazione. La «caccia alle streghe» che ne consegue riguarda tutti coloro, donne ed uomini, che non lavorano

L'insicurezza sociale si accompagna ad una accresciuta tendenza alla «attivazione» dei beneficiari del reddito minimo

Quando gli Stati, spinti dall'UE, perseguono l'obiettivo di un aumento dei tassi di occupazione, coloro che non possono soddisfare – per ragioni diverse – le esigenze elevate del mercato del lavoro sono sottoposti ad una forte pressione e subiscono delle sanzioni che possono arrivare fino ad una sospensione del loro diritto ad un reddito minimo. Nello stesso tempo, delle persone senza documenti “sans papier” originari di paesi del terzo mondo o provenienti dai nuovi paesi membri dell'Europa, vengono imprigionati come criminali – e poco importa se sono ancora dei bambini – prima di essere espulsi verso il loro paese di origine, benché ricerche mostrino che una mano d'opera straniera è necessaria per mantenere l'attuale livello di benessere. Anche le organizzazioni regionali e nazionali dei datori di lavoro sono d'accordo con una regolarizzazione di coloro che sono senza documenti, allo scopo di rispondere alla penuria di mano d'opera. Tuttavia, la politica federale dell'immigrazione mantiene il suo approccio repressivo come se solo un'espulsione delle persone senza documenti possa rendere un beneficio alla economia belga. Una politica in totale contraddizione con l'approccio del governo regionale che dice che “le persone senza documenti devono poter esercitare i loro diritti e ricevere l'aiuto necessario per un avvenire migliore”.

**Ludo Horemans**  
**EAPN Belgio**

---

*Notizie dalla Rete* è uno strumento per discutere su temi specifici. Le opinioni espresse non sono necessariamente quelle di EAPN. Per commenti o informazioni: [info@cilap.eu](mailto:info@cilap.eu)

**Direttore:** Fintan Farrell  
**Responsabile:** Audrey Gueudet

EAPN, Square de Meeûs 18 – B-1050 Brussels  
Tel. +32 2 226 58 50 – Fax: +32 2 226 58 69 – Email: [team@eapn.eu](mailto:team@eapn.eu) – Website: [www.eapn.eu](http://www.eapn.eu)

**Con il sostegno della Commissione europea**